**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Mercoledì 5 agosto. Capitolo primo ( 2° Cor. 1, 15-24)**

**Collaboratori della gioia.**

**1. Parte prima (1,12-7,16):**

**A. Annuncio del tema** della lettera: ‘il vanto’ di Paolo (1,12-14).

- *Il comportamento di Paolo*: difesa riguardo al cambiamento dei piani di viaggio (1,15-24)

- *La ‘lettera tra le lacrime’ e sue conseguenze* (2,1-13)

**B. Difesa del ministero apostolico di Paolo.** Paolo argomenta con tre dimostrazione successive e una perorazione finale.

- *prima argomentazione*: legittimazione e trasparenza del ministero cristiano (2,14-4,6)

- *seconda argomentazione*: Dio agisce nella fragilità dell’apostolo (4,7-5,10)

- *terza argomentazione*: il ministero della riconciliazione (5,11-6,10)

- *perorazione e fiducia di Paolo nei Corinzi* (6,11-7,16)

*15Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, 16e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. 17In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? 18Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». 19Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». 20Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. 21È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, 22ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. 23Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. 24Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi.*

**Esegesi.**

*vv. 15-19. Il motivo del risentimento dei Corinzi verso Paolo. Probabilmente Paolo si difende dalla critiche ricevute per aver modificato il suo piano che prevedeva una doppia vista a Corinto. Questo progetto è saltato perché leggendo i versetti 2,1-12 e 7,12 si può dedurre che Paolo giunse direttamente a Corinto da Efeso e che nel contesto di questa visita avvenne l’episodio dell’offensore per cui abbandonò l’idea di tornare a Corinto dopo il passaggio in Macedonia.*

*vv.15-16: il progetto originario del viaggio prevedeva un passaggio a Corinto (‘una seconda grazia’) dopo essere andato in Macedonia. Ma questo progetto è saltato. Dai versetti 2,12 e 7,12.8-9 si può arguire che nel contesto della prima visita a Corinto (proveniente da Efeso) sia avvenuto l’episodio ‘dell’offensore’ (non è dato sapere né di chi, né di cosa si tratta) che ha tolto a Paolo l’idea di fermarsi a Corinto immediatamente dopo il passaggio in Macedonia.*

*vv.17: con due domande retoriche, che suppongono una risposta negativa, Paolo risponde alle critiche secondo cui si sia comportato con leggerezza (prima domanda) e in modo ‘carnale’ e opportunistico (seconda domanda).*

*vv.19-20: Gesù è espressione delle fedeltà del Padre. In Gesù il ‘sì’ è stato totale perché è il ‘sì’ sponsale dell’Incarnazione.*

*vv.21-22: è una bella espressione trinitaria. Sono le straordinarie ‘impennate’ di Paolo quando da un episodio importante e di cronica passa e scrutarne la dimensione cristologica. La fedeltà del Padre passa, per il sigillo battesimale dello Spirito, all’apostolo il cui ministero partecipa della fedeltà di Dio.*

*vv.22-24: Paolo chiama Dio a testimoniare della sua buona coscienza: ha cambiato i piani del viaggio non per faciloneria o trascuratezza ma solo per non aggiungere tristezza con un rimprovero. ‘Collaboratori della vostra gioia’: è una espressione bellissima da non dimenticare.*

**Commento.**

Qui troviamo l’elogio della rettitudine della coscienza e della trasparenza nelle decisioni. Paolo sa che cerca sempre di uniformare il proprio comportamento a quello di Gesù e questo è possibile solo per Grazia. Da qui il richiamo al significato dell’Incarnazione di Gesù e alla conseguente consacrazione battesimale.

1*. In Gesù c’è stato solo il sì*. In Gesù il sì è la sua Incarnazione, cioè l’atto con il quale liberamente e per amore lega indissolubilmente, in sé stesso, la propria gloriosa umanità con l’umanità peccatrice e mortale degli esseri umani; l’Incarnazione non è stata un ripiego per ‘sistemare’ una storia cominciata bene e finita male, ma la sovrabbondanza della misericordia che, in Gesù e per l’opera quotidiana dello Spirito santo, dona a tutta la creazione e a tutti gli esseri umani la possibilità di arrivare al Regno dove in modo compiuto e visibile si realizzerà in eterno la divino-umanità, quando Dio sarà tutto in tutti. Con il Battesimo il cristiano è inserito in questo piano di misericordia che gli fa dire ‘sì’ al piano di Dio. La sponsalità della Chiesa fa in modo che essa, pur con tutte le sue tragiche povertà, sarà fino alla fine dei tempi il segno dell’opera dello Spirito che inizia nel mondo il progetto finale dell’amore di Dio diffuso in tutti i cuori. In questo ‘sì’ di Gesù, Paolo inserisce il suo ‘sì’ di apostolo che lo spinge ad agire con amore verso la sua comunità. Tuttavia ciò non vale solo per gli apostoli, posti a pascere il gregge di Dio, ma per ogni donna e uomo consacrati nel Battesimo.

Il nostro ‘sì’ non è semplicemente il segno della rettitudine morale di chi cerca la verità, ma un fatto esistenziale e profondo che connota vitalmente l’intero agire del cristiano. Il cristiano non è ‘uno buono che dice di sì’ ma un essere umano che, pur restando fragile e peccatore, resta per sempre il ‘sì’ consacrato a Dio; ogni giorno il cristiano cercherà di rispondere ‘sì’ perché egli è diventato ‘sì’, come Gesù.

2. Collaboratori della vostra gioia. Per quello che io capisco questa frase …vale tutta la lettera, perché essa connota l’essenza più profonda della Chiesa. Ho il ricordo un fumetto letto tanti anni fa, e quindi non del tutto preciso, nel quale si narrava la vita del ‘piccolo Placido’. Crescendo aveva imparato solo una parola: sapeva dire solo ‘sì’. All’inizio la mamma era molto preoccupata ma poi ha capito che questo era il segno di una speciale vocazione e quindi…lo portò in convento. Ogni battezzato conosce solo il ‘sì’ ed il ‘sì’ diventa la gioia del Vangelo.

Bisogna imparare da Dio che non ci chiede mai nulla, impegnato com’è a donarci Gesù e lo Spirito santo. Paolo intuisce che il suo ministero apostolico è a servizio della gioia dei credenti, senza spadroneggiare sulla loro fede. La Scrittura ha parole terribili per i ‘pastori’ che tosano le pecore. L’amore geloso di Dio gli fa dire che, a quel punto, sarà lui a fare da pastore…. e arriva Gesù che è l’unico buon pastore.

‘Collaboratori della gioia’ dovrebbe essere scritto a caratteri cubitali su ogni palazzo o curia vescovile e su ogni casa parrocchiale; su ogni opera che nasce dalla Chiesa: nel cortile di ogni oratorio e nelle aule di ogni scuola o università cattoliche; ma dovrebbe essere scritto anche sul ‘biglietto da visita’ di ogni cristiano; è quanto dice quotidianamente la moglie al marito e il marito alla moglie, i genitori ai figli e i figli ai genitori, il datore di lavoro al proprio collaboratore e viceversa…..

Il senso è chiaro: l’apostolo e ogni battezzato è solo (e non è poco) il ‘servo inutile’ che permette alla gioia del Vangelo di raggiungere ogni essere e ogni situazione incontrata.

Nessuno, nella Chiesa, è padrone della fede di un altro cristiano. Bisogna stare attenti perché se è vero che nessuno direbbe mai una cosa del genere, è anche vero che, magari in perfetta buona fede, ci sono comportamenti autoritari e atteggiamenti severi e ‘robusti’ che danno un’impressione totalmente diversa.